

**GRUPPO ECUMENICO
DI TRIESTE**

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani
e il dialogo tra le religioni*

**GRUPPO SAE
DI TRIESTE**

Segretariato Attività Ecumeniche

***INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA
IN PREPARAZIONE ALLA PENTECOSTE***



«Gesù disse di nuovo: "La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". Poi soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi non li perdonerete, non saranno perdonati"». Con questo mandato di grande responsabilità, padre Gregorio Miliaris (Chiesa greco-ortodossa) ha concluso la lettura del Vangelo di Giovanni (20, 19-23) proclamata in occasione dell'incontro ecumenico di preghiera in preparazione alla Pentecoste svoltosi lunedì 3 giugno 2019. Quest'anno l'incontro è stato ospitato dalla Chiesa luterana di Trieste.

Il pastore Aleksander Erniša della Chiesa ospitante ha accolto i fedeli convenuti con un articolato saluto in cui ha evidenziato gli elementi che uniscono e quelli

che ancora dividono le Chiese cristiane. Se infatti l'eucarestia/santa cena non è ancora reciprocamente riconosciuta, ad unire i seguaci di Cristo ci sono altri elementi, già presenti nella Chiesa ancora indivisa delle origini riunita nel giorno di Pentecoste: il battesimo, lo stare ed il mangiare insieme, la preghiera. Nell'oggi poi fioriscono le azioni di carità comune, come quella promossa dal pastore Aleksander quando ha annunciato la colletta che è stata devoluta a favore del progetto "Letti ospedalieri per cure domiciliari" portato avanti dalla sua Chiesa. I letti, dotati di movimentazione elettrica, vengono messi a disposizione di persone che hanno bisogno di cure specifiche domiciliari a seguito di una malattia, un incidente e/o un intervento chirurgico. All'incontro hanno presenziato attivamente anche padre Rasko Radovic (Chiesa serbo-ortodossa), don Valerio Muschi e padre Renato Caprioli (Chiesa cattolica). Don Francesco Bigatti (Chiesa cattolica) ha offerto ai fedeli la sua meditazione condotta sulle letture da lui stesso scelte per l'occasione. Il pastore Michele Gaudio (Chiesa avventista) e il pastore Dieter Kampen (Chiese metodista, elvetica e valdese), impossibilitati a presenziare, hanno inviato il loro saluto e la loro benedizione.

La celebrazione si è svolta tra i canti estratti dall'innario della Chiesa luterana. Come di consueto sono state proclamate le letture (Ezechiele 37, 1-14 da Caterina Dolcher; Salmo 104, 24-35 da Tommaso Bianchi a cori alterni; Atti degli Apostoli 2, 22-24.29-33.36 da Claudia De Nadai). Padre Rasko ha condotto il Credo e don Valerio il Padre Nostro e lo scambio della pace. Nel saluto finale don Valerio ha annunciato l'incontro ecumenico successivo (lunedì 10 giugno 2019) e ringraziato i presenti. Padre Gregorio ha ricordato come la Pentecoste sia il compleanno della Chiesa indivisa perché è il giorno in cui essa è nata, fondata sui sacramenti; la Pentecoste inoltre ci unisce alle nostre radici veterotestamentarie ed ai fratelli Ebrei che, in questo giorno, festeggiano il decalogo, la natura e la creazione; è quindi un buon giorno per festeggiare tra fratelli e sorelle e pregare insieme per essere tutti una cosa sola. Padre Rasko ha rimarcato come, da veri discepoli di Cristo, non dobbiamo smettere di pregare per l'unità di tutti i Cristiani.

Don Francesco ha esordito condividendo il suo entusiasmo per un'occasione che gli ha ricordato la sua permanenza alla Comunità ecumenica di Bose quando era studente. Ha poi commentato le letture a partire da Ezechiele. Come le ossa senza vita che si presentano alla vista del profeta, così può essere la Chiesa oggi. Senza il soffio e l'entusiasmo dello Spirito, i Cristiani oggi di fronte al mondo possono soltanto fare una ritirata strategica. Viviamo in un'epoca di povertà della fede. Facciamo tanta fatica con pochi risultati. Spesso anche come singoli ci identifichiamo nell'immagine delle ossa inaridite. Ma ancora oggi Dio ci invita ad accogliere questa profezia. Dio ci dice "Non sei solo, profetizza" e se supportata dalla fede che è stata di Ezechiele questa parola porterà frutto. Dice a questo proposito Gesù: «Ve lo assicuro: chi ha fede in me farà anche lui le opere che faccio io, e ne farà di più grandi...» (Giovanni 14, 12). Il passo degli Atti in lettura ci presenta un Pietro completamente diverso dall'apostolo del Getsemani e del "processo" a Gesù. Quello titubante, questo sicuro; quello pauroso, questo coraggioso; quello sfiduciato, questo ispirato. Non meraviglia però il Cristiano questo salutare "voltafaccia": in Pietro, si vede, ha operato lo Spirito Santo, così come esso può operare in ciascuno di noi. Giovanni nel suo Vangelo infine ci racconta di una comunità – spaventata, ferita dal tradimento e dal suicidio di Giuda, segnata dal rinnegamento di Pietro, contristata dall'assenza di Gesù – una comunità che riceve lo Spirito. Lo Spirito promesso ora cura tutte le sue ferite, perdona chi ha sbagliato e lo fa latore di perdono verso gli altri. Anche questo è un insegnamento per l'oggi: perdonati in virtù dello Spirito, diventino i Cristiani latore di riconciliazione e le Chiese dicano le parole del perdono.

Trieste, 7 giugno 2019

Tommaso Bianchi